



## **Rassegna Stampa del 18 dicembre 2020**

**LA SVOLTA****Leandro Del Gaudio**

Non ci sono gli estremi per sciogliere l'Asl Napoli uno per infiltrazioni camorristiche. Non sono emersi dal lavoro degli ispettori spediti dal Viminale, argomenti tali da rendere necessario l'affidamento a un commissario della principale azienda sanitaria della regione. Ci sono criticità, nodi da sciogliere, ma non sono tali da convincere il ministro dell'Interno a mandare un commissario a Napoli.

È questa la conclusione dell'istruttoria che fa capo al ministro Luciana Lamorgese, in una vicenda che chiude uno dei temi più gettonati (e abusati) negli ultimi mesi nel dibattito politico-mediatico sulla sanità in Campania.

In sintesi, il ministro Lamorgese ha adottato il decreto - ai sensi dell'articolo 143 del decreto legislativo 18 agosto 2000, 267 - con cui si conclude il procedimento avviato nei confronti della Asl Napoli uno. Allo stato dei fatti, si legge in una nota diffusa ieri pomeriggio dal Viminale, «non sono risultati sussistenti i presupposti richiesti dalla normativa vigente per lo scioglimento dell'Azienda in questione, mancando gli elementi concreti, univoci e rilevanti su collegamenti diretti e indiretti con la criminalità organizzata di tipo mafioso o similare». Non mancano punti critici, secondo quanto è stato rappresentato dal Ministero dell'Interno al prefetto di Napoli Marco Valentini. C'è infatti un focus su alcune aree di intervento nelle quali sono emerse situazioni di irregolarità amministrativa che hanno determinato «evidenti disfunzioni nell'organizzazione e nella gestione delle attività di competenza della predetta azienda sanitaria, con particolare riguardo ai servizi forniti dal presidio ospedaliero San Giovanni Bosco». Un punto comunque decisivo, tanto che - in un'ottica di una leale collaborazione tra governo e Regione, il Viminale «ha invitato il prefetto di Napoli a segnalare alla Regione Campania le criticità riscontrate». Doverosa una premessa.

## L'indagine su sanità e camorra

# Asl Na1, dal Viminale stop al commissario «Ma restano criticità»

► Azienda «assolta» dopo la mission degli 007 del ministero dell'Interno    ► Zone d'ombra al San Giovanni Bosco Ora il prefetto informerà la Regione

**LE CARTE**

Ma prima di affrontare le criticità

emerse dall'istruttoria ministeriale (che, ribadiamo, non sono state sufficienti a firmare lo scioglimento della Asl Napoli uno), conviene ragionare su quali carte e su quali punti si è esercitato il lavoro degli 007 spediti da Roma. Due punti in particolare: le procedure amministrative legate a una azienda vicina al clan Lo Russo, ritenuta capace di imporre servizi e appalti ad alcuni ospedali cittadini; e la presunta presenza del clan Bosti-Contini al San Giovanni Bosco, in zona Vasto-Arenaccia. Si tratta di due questioni legate a un passato non lontano, anche se comunque precedente al 2015, anno dell'insediamento della prima giunta De Luca. Due vicende esplose sotto il profilo giudiziario a partire dal 2014, con arresti e indagini che hanno svelato il pressing costante di alcuni clan cittadini su un intero mondo amministrativo: parcheggi, bouvette, in

alcuni casi vigilantes o catering, fino ai lavori di manutenzione degli immobili. Basta fare un esempio su tutti: nel corso di una recente requisitoria contro la camorra del Vasto, è stato il pm della Dda di Napoli a sottolineare che nella nostra area metropolitana, «ogni clan possiede un ospedale». E non è finita. Va avanti da mesi una indagine ancora coperta da segreto istruttorio che riguarda il San Giovanni Bosco, che dovrebbe rappresentare il terzo step dopo i blitz del 2014 e del 2019. Inchiesta top secret, si attendono gli esiti. Ma torniamo al lavoro del Viminale. E rimaniamo nella struttura di via Briganti, secondo quello che è dato conoscere dalle carte finora depositate e dalle conclusioni adottate ieri dal Ministro. Ricordate la storia della ditta di vigilantes che aveva allestito un parcheggio nell'area dell'ospedale? E le accuse di un pentito che raccon-

tava dei summit di camorra sempre nell'area adibita a parcheggio? C'era dell'altro: come le accuse ai titolari della buvette (poi sequestrata), o le indagini contro alcuni esponenti della famiglia Botta (assunti come infermieri ma capaci di imporre la propria influenza anche su appalti e lavori pubblici negli anni scorsi).

Vicende raccontate solo in parte dalle inchieste, mentre si attendono esiti definitivi. Intanto, da Roma arriva una sorta di «assoluzione» per il management della Asl Napoli uno. Niente commissariamento, a dispetto di quanto raccontato qualche mese fa da un servizio giornalistico bollato da De Luca come «macchina del fango», ma nodi da sciogliere: criticità su cui fare chiarezza, su cui intervenire, in un contesto in cui il timone della Asl Napoli uno resta saldamente nelle mani dei suoi dirigenti attuali.

**PROSEGUONO  
LE INDAGINI DELLA DDA  
LEGATE AL PRESSING  
DEI BOSTI-CONTINI  
SULL'OSPEDALE  
DELL'ARENACCIA**

**PER MESI PASSATI  
AL SETACCIO  
CONTRATTI  
CON SOCIETÀ  
DI VIGILANTES  
E DITTE DI CATERING**

# Da covo di boss a Covid center niente pronto soccorso: è caos

►La priorità di gestire la crisi, il manager: ►Cresce il malcontento tra medici e residenti rispettata la mission per battere il virus anche per la sospensione degli ambulatori

## LA STRATEGIA

Ettore Mautone

Il San Giovanni Bosco non è (più) un covo di delinquenti e camorristi ma secondo gli 007 del Viminale sono comunque emerse numerose irregolarità amministrative diventate causa di «disfunzioni organizzative e di gestione delle attività sanitarie dell'ospedale». Nessun commento, su questi aspetti, arriva per ora dal manager della Asl Napoli I Ciro Verdoliva. Chi lo conosce sa qual è il suo pensiero, a proposito del nosocomio di via Briganti: «È un ospedale trasformato in Covid Center, secondo i piani della strategia di contenimento della pandemia e le risorse finora messe a disposizione».

Un piano di rilancio che solleva non pochi mugugni da parte di medici, infermieri, ma soprattutto utenti. Tutti preoccupati per la nuova vocazione del presidio sanitario, per il futuro prossimo venturo, tanto che in queste settimane si sono registrate anche delle manifestazioni all'esterno del nosocomio. Oggi il San Giovanni Bosco (dal 3 novembre scorso), viaggia in assetto da Covid hospital multispecialistico, con pochi posti letto e attività cliniche ridotte, che da un lato rispondono all'emergenza creatasi nel picco epidemico, dall'altro dovranno attendere che la pandemia si esaurisca per tornare alle funzioni e attività precedentemente svolte. Un mutamento di pelle, anche strutturale, che segna uno snodo molto complesso che fa

da contorno a una continua fuga di camici bianchi verso lidi e attività più soddisfacenti, terreno di coltura di un diffuso malcontento di chi resta.

## IL PIANO OSPEDALIERO

Sulla carta il San Giovanni Bosco dovrebbe al più presto adempiere alle funzioni programmate con il Piano ospedaliero vigente dalla fine del 2019. La mission attribuita a questo presidio di frontiera è quella di un Dea di I livello. In altre parole un ospedale dotato di un pronto soccorso di media complessità e con un contorno di specialità, discipline, reparti e posti letto, diversificati e adeguati a tale funzione nevralgica. Tra il dire e il fare c'è di mezzo, in questo caso, sia il personale (che manca o è insufficiente in molti reparti) sia la struttura che va completamente risanata e adeguata tecnologicamente. È vero che la Campania può contare su oltre 1,1 miliardi dei fondi ministeriali per l'edilizia ospedaliera, sbloccati dopo anni di pantano all'inizio del 2019, ma il presidio della Doganella, tranne che per gli impianti, non rientra tra i progetti immediatamente cantierabili. L'impegno del management, sia con i pri-

mari e il personale, sia con le municipalità coinvolte e le comunità di cittadini, c'è sempre stata. Pesano, come detto, le incognite: molte eccellenze cliniche e chirurgiche sono state negli anni perse, dismesse, smembrate, altre realtà sono cresciute nonostante tutto ma la conversione in ospedale Covid ha rappresentato per molti la tegola finale. È convinzione di molti camici bianchi che hanno resistito finora che questa fase sia il preludio della completa dequalificazione, primo passo verso una lenta agonia fino alla chiusura. Spetta dunque alla direzione strategica, appena rinforzata con l'arrivo di Maria Corvino al vertice sanitario, smentire questi timori e dare contenuti alle aspettative di rilancio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IN QUESTE SETTIMANE  
DIVERSI SIT-IN  
PER EVITARE  
LA DEQUALIFICAZIONE  
DELL'INTERA  
STRUTTURA**

**IN POCHI MESI  
CAMBIATA LA VESTE  
DEL PRINCIPALE  
PRESIDIO  
DELL'ARENACCIA  
I DUBBI DEGLI ESPERTI**

## LE TAPPE

### 1 Le inchieste della Dda

Il San Giovanni Bosco, ospedale dell'Asl Napoli I, è finito nel mirino della Dda in due diverse inchieste, la prima addirittura del 2014, la seconda più recente (2019)

### 2 I summit dei clan

Nel mirino l'ex garage dell'ospedale della Doganella: secondo i pm avrebbe ospitato summit di camorra dove venivano decise strategie criminali

### 3 L'ispezione ministeriale

Gli ispettori ministeriali hanno lavorato per diversi mesi sul caso San Giovanni Bosco, dove sono arrivati a più riprese per le indagini anche i carabinieri del Nas

### 4 Il dossier del prefetto

L'attività di indagine effettuata presso il presidio della Doganella è stata al centro di un dossier trasmesso dal prefetto Valentini al Viminale

## La nomina

### Azienda dei Colli, Di Girolamo direttore sanitario

Pasquale Di Girolamo Faraone è il nuovo direttore sanitario dell'azienda dei Colli. La nomina è stata effettuata dal manager Maurizio Di Mauro che ha così riempito la casella rimasta vuota con il passaggio di Rodolfo Conenna al vertice del Santobono Pausilipon. Faraone proviene dai ruoli della Asl Napoli I dove al fianco dell'ex manager Mario Forlenza ha ricoperto lo stesso ruolo a cui ora è chiamato al Cotugno-Monaldi-Cto. Attualmente era a capo della

direzione sanitaria aziendale della Asl di Caserta. Al suo posto arriva a sorpresa Marco De Fazio, chirurgo, ex primario facente funzioni degli Incurabili attualmente nei ruoli dirigenziali del San Paolo di Napoli. Proprio alla Napoli I si registrano altre nomine: Maria Corvino diventa direttore sanitario aziendale al fianco di Ciro Verdoliva lasciando il timone del dipartimento assistenza ospedaliera e la direzione sanitaria dell'Ospedale del

Mare. Prende il posto di Vincenzo Giordano passato alla direzione sanitaria aziendale del Santobono. Il timone del dipartimento assistenza ospedaliera della Asl cittadina viene assunto a interim da Michele Ferrara, direttore sanitario del Loreto nuovo. Resta da colmare il vuoto al vertice sanitario dell'Ospedale del Mare: in pole Walter Longanella 46 anni, di recente vincitore di concorso per la direzione sanitaria dell'ospedale San Paolo.



# Dalla Risonanza al mammografo il Frangipane torna ad attrezzarsi

## GLI OSPEDALI

Nuove apparecchiature negli ospedali Frangipane di Ariano Irpino e Criscuoli di Sant'Angelo dei Lombardi. Ieri da Napoli, il via libera all'ammissione a finanziamento di 3 milioni 600mila euro che l'Asl aveva chiesto per l'acquisto di attrezzature da destinare ai presidi di sua competenza.

Così il reparto di Anestesia e Rianimazione del Tricolle sarà presto dotato di una nuova Risonanza magnetica nucleare. E nello stesso ospedale sarà installato pure un mammografo digitale con tomosintesi (in grado di acquisire immagini tridimensionali del seno). Inoltre, pronta una fornitura di sistemi di laparoscopia ed endoscopia e anche lampade scialitiche (utilizzate in chirurgia per illuminare il campo operatorio) sia per Ariano sia per Sant'Angelo dei Lombardi. La Regione ha, dunque, trasmesso all'ente di via Degli Imbimbo il decreto dirigenziale della direzione generale della Programmazione sanitaria del Ministero della Salute, con il quale viene, appunto, finanziato questo intervento, per un importo di 3 milioni e 420mila euro a carico dello Stato, al netto della quota a

carico di Palazzo Santa Lucia pari a 180mila euro. «L'acquisto di apparecchiature di ultima generazione da destinare ai presidi ospedalieri, come la Risonanza Magnetica da destinare al Frangipane di Ariano Irpino - fanno sapere dall'Asl - rientra negli obiettivi di potenziamento delle dotazioni strumentali dei nostri ospedali, al fine di implementare l'offerta e la qualità dei servizi destinati alla cittadinanza». Va in questo senso

**APPARECCHIATURE  
ALL'AVANGUARDIA  
NEL PRESIDIO ARIANESE  
AL MOSCATI DIMINUISCE  
IL NUMERO DI DEGENTI  
LEGATI AL COVID**

anche la recente installazione di una Moc e di una Tac di ultima generazione nel a Sant'Angelo dei Lombardi, che garantiscono prestazioni efficaci e tecnologicamente avanzate.

Rinnovamento anche all'Azienda ospedaliera Moscati. L'altro giorno la direzione strategica ha, infatti, approvato il programma per i prossimi tre anni (2021-2023) con una previsione di investimento di quasi 100 milioni di euro. Al netto di alcune opere già realizzate nell'ambito degli interventi previsti per l'emergenza sanitaria Covid-19 (e relativi finanziamenti), per il plesso Landolfi di Solofra (dall'ottobre 2018 annesso all'Azienda di Contrada Amoretta) si annuncia una svolta con il finanziamento di tutti i lavori utili alla riattivazione del pronto soc-

corso (chiuso da marzo), dei reparti (momentaneamente trasferiti ad Avellino per fare spazio alle degenze covid) e il ripristino della terapia intensiva (da 4 a 6 posti letto). A disposizione ci sono complessivamente 99 milioni 435mila 662,58 euro, così distribuiti: per il 2021, 44 milioni 771mila 811,31 euro; per il 2022, 35 milioni 481mila 393,07 euro; e per il 2023, 19 milioni 182mila 458,20 euro.

Intanto, il numero di degenti positivi al nuovo Coronavirus è ancora in calo. Al Moscati, in questo momento ce ne sono 56 (4 in meno di ieri). Di questi, 6 sono intubati terapia intensiva nell'area rossa del Covid Hospital, 15 sono in terapia subintensiva e 35 in degenza ordinaria (divisi tra il Covid Hospital e il Landolfi). E da ieri la Medicina d'urgenza ha ripreso la sua attività ordinaria dopo essere uscita dall'area covid con la dimissione, giovedì scorso, degli ultimi contagiati (trasferiti nel Covid Hospital e a Solofra). Nell'altro ospedale covid, il Frangipane di Ariano Irpino, risultano ricoverati 29 persone positive al nuovo Coronavirus. Di queste, 9 (su 12 posti letto) sono nel reparto di Medicina covid; 15 (su 16 posti letto) in Medicina e 5 (su 10 posti letto) in terapia subintensiva.

an. pl.

# Vaccinazioni, prima tranche per 9mila tra operatori e anziani

## LA CAMPAGNA

Antonello Plati

Mentre il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, contesta il piano di attribuzione dei vaccini - «Non è commisurato a criteri oggettivi di fabbisogno» - la manager dell'Asl di Avellino Maria Morgante rassicura sulla copertura che si avrà nella nostra provincia. Almeno nella prima fase.

«Siamo pronti a partire con la Campagna per la vaccinazione anti-covid», afferma il direttore generale. «Abbiamo già comunicato il nostro fabbisogno per questa prima fase, nella quale procederemo con l'immunizzazione degli operatori sanitari e non che lavorano nei presidi ospedalieri di nostra competenza (Ariano Irpino e Sant'Angelo dei Lombardi, ndr), nei distretti sanitari, nel dipartimento di Salute mentale e di prevenzione, con gli operatori del 118 e dell'Adi, quelli della casa di cura

accreditate, gli operatori e i pazienti delle Rsa e delle case-albergo-comunità tutelari per anziani». Dunque, presumibilmente dal 7 gennaio, l'ente di via Degli Imbimbo inizierà a somministrare il siero a circa 7mila persone: «Al momento abbiamo registrato un'adesione molto alta, oltre l'85 per cento, un risultato importante anche in considerazione del fatto che il vaccino non è obbligatorio». Per ogni persona censita, l'azienda sanitaria avrà a disposizione due dosi (da somministrare a distanza di 21 giorni l'una dall'altra). Quindi 14mila quelle che saranno presto consegnate: «Le dosi - spiega ancora Morgante - saranno stoccate presso il presidio ospedaliero Frangipane di Ariano, dove è presente un frigorifero con una capienza di 700 litri, mentre la somministrazione avverrà sia ad Ariano Irpino sia a Sant'Angelo dei Lombardi».

Per quanto riguarda la campagna vaccinale del resto della popolazione, l'Asl attende indicazioni dal governo nazionale.

Qualcosa, di molto generico, filtra da Napoli: «Quando ci allargheremo a numeri più elevati - dice Italo Giulivo dell'Unità di crisi regionale - coinvolgendo la popolazione, attueremo una nuova strategia per coprire in maniera capillare tutto il territorio». Il ruolo di Asl e Aziende ospedaliere sarà centrale: «Sia in fase di somministrazione sia di conservazione dei vaccini». Si muove in autonomia l'Azienda ospedaliera Moscati di Avellino che è dotata di un proprio frigorifero per lo stoccaggio dei box prodotti da Pfizer-BioNTech che, come noto, devono essere conservati ad almeno 70 gradi sotto lo zero. A Contrada

## LA MANAGER DELL'ASL MORGANTE: «NESSUN INTOPPO PER LE DOSI RISERVATE A PERSONALE SANITARIO E ADDETTI DI RSA E CASE-ALBERGO»

Amoretta arriveranno subito circa 2mila dosi necessarie per il primo ciclo vaccinale del proprio personale (incluso il plesso Landolfi di Solofra) e di quello delle ditte esterne che quotidianamente opera all'interno della struttura. Successivamente, la direzione strategica acquisterà le dosi per il richiamo. C'è ancora qualche settimana per mettere a punto l'organizzazione sotto l'egida dell'Unità di crisi, alle quali i direttori generali di Asl e

Moscati hanno comunicato, oltre al fabbisogno, anche il nominativo di un referente della farmacia ospedaliera; la composizione dell'equipe vaccinale (composta da medici, infermieri, Oss, personale amministrativo); la composizione di un'unità mobile per la somministrazione a domicilio del siero (almeno un medico e un infermiere); i mezzi a disposizione per raggiungere le Residenze sanitarie per anziani (Rsa); la capacità degli spa-

zi interni dedicati alla vaccinazione e quella di spazi esterni così come il possesso di strutture idonee alla somministrazione del vaccino.

Il riparto della prima tranche di vaccini che sarà distribuita direttamente dalla casa farmaceutica Pfizer alle Regioni è stato reso noto ieri dal commissario straordinario per l'emergenza coronavirus Domenico Arcuri. Nel complesso, le dosi attese sono 1 milione 833mila 975. Nella nostra regione ne arriveranno 135mila e 890. Nel corso della riunione delle Regioni con il Ministro per gli Affari regionali e Autonomie, Francesco Boccia, quello della Salute, Roberto Speranza, e il commissario Arcuri, il governatore De Luca ha espresso «netta contrarietà a un Piano di attribuzione dei vaccini per la prima fase, non commisurato a criteri oggettivi di fabbisogno». La Campania, infatti, ha proposto che in fase di prima ripartizione si tenesse conto della popolazione delle singole Regioni. Tale proposta non è stata accolta, e si sta procedendo con un Piano che, secondo De Luca, «prevede evidenti e immotivati squilibri fra le quote destinate alle diverse Regioni».

# I guariti superano i nuovi casi ma si registra un altro decesso

## IL REPORT

Una giornata di tregua al Rummo, dove non si sono registrati decessi e dove ci sono state quattro dimissioni che hanno fatto scendere a 58 pazienti in degenza nei sei reparti dell'area Covid sebbene i ricoveri in terapia intensiva sono saliti da tre a cinque. L'unico decesso di giornata viene segnalato dal report dell'Asl, che però non specifica dove e quando (un giallo che non è stato possibile risolvere dal momento in cui è stato diramato il comunicato: al Rummo, appunto, non sono risultati decessi). Il report dell'Asl, però, per il secondo giorno consecutivo indica che il numero dei guariti è superiore a quello dei contagi: 25 i casi censiti nelle 24 ore contro 36 guarigioni. Si sta tirando un sospiro di sollievo ma non si può ancora pensare di essere fuori dalla bufera perché, tutti sono concordi nell'affermare che ci

sarà una terza ondata della pandemia. In quest'ottica, si continuano a mettere in atto tutti gli accorgimenti necessari per fronteggiare al meglio l'emergenza ancora in atto. Si attende una nuova recrudescenza della pandemia a gennaio che si manifesterà in modo più virulento e sarà più dura da affrontare a causa della concomitanza con la sindrome influenzale, i cui sintomi sono completamente sovrapponibili.

## L'OSPEDALE

Quindi, l'Azienda ospedaliera continua con l'approvvigionamento

**AL «RUMMO» GIORNATA  
SENZA VITTIME  
CON 4 DIMISSIONI  
AUMENTANO I DEGENTI  
RICOVERATI NEL REPARTO  
DI TERAPIA INTENSIVA**

di dispositivi di protezione individuale per il personale. Sono state acquistate 25.000 tute di protezione per 175.000 euro. Invece, ieri ha stipulato una convenzione della durata di un anno con la Croce Rossa per l'esecuzione di tamponi molecolari al personale sanitario della confederazione che, con cadenza ciclica, si recherà in ospedale per essere sottoposto ai controlli. Il lasso di tempo che separa dal periodo in cui una larga fascia di popolazione avrà la possibilità di essere vaccinata deve essere improntato alla sobrietà dei comportamenti e al controllo, nel senso che sarà necessario rispettare tutte le regole imposte per evitare il diffondersi della pandemia, continuando a effettuare controlli ciclici alle fasce a rischio, come gli operatori sanitari e chi è contatto con il pubblico. Poi il vaccino, che nella prima fase è solo su base volontaria, potrà aiutare a uscire dal tunnel. Proprio a proposito del

quantitativo delle dosi di vaccino Pfizer, da erogare alla Regione Campania per gli operatori sanitari e le Rsa, è sorta una polemica per le 135.890 dosi che saranno inviate per le strutture campane.

## LA DISTRIBUZIONE

Da più parti sono state considerate subito insufficienti rispetto alla popolazione. La senatrice del Gruppo misto Sandra Lonardo, mercoledì, aveva annunciato di voler presentare un'interrogazione parlamentare in Senato. Per quanto si evince dalla documentazione al riguardo, la distribuzione delle dosi è stata effettuata in base alle richieste inoltrate dalle Regioni che, nei giorni scorsi, hanno inviato i piani regionali con le campagne vaccinali da effettuare nella prima fase in cui avranno la precedenza il personale sanitario di ospedali, cliniche e laboratori del territorio, e gli ospiti delle Rsa. Le dosi vaccinali sono state calibrate in base alle richieste inoltrate e per questo non sono proporzionali alla popolazione ma al numero delle strutture sanitarie e presenti sul territorio regionale e al personale in servizio. Invece, nella seconda fase, ogni regione, attraverso il censimento effettuato dalle Asl delle diverse province, effettueranno un ordinativo basato sulla densità di popolazione.

**I.d.c.**

## L'epidemia, l'assistenza

# Quegli effetti post Covid sul cuore dei bambini grave undicenne di Cava

►La ragazzina è stata trasferita a Napoli ►A Scafati muore ex consigliere comunale  
I medici: pochi altri casi, niente allarmi Contagi ancora in calo, ieri 114 nuovi malati

**Simona Chiariello  
Sabino Russo**

A far paura, ora, sono anche gli effetti post-covid, non solo sulla salute degli adulti, ma anche dei più piccoli. C'è apprensione a Cava de' Tirreni per le condizioni di una undicenne alla quale i camici bianchi del Santa Maria dell'Olmo hanno rilevato una miocardite e pericardite, complicanza dell'infezione. La bimba, che evidenziava la presenza di anticorpi al sierologico, è stata trasferita a Napoli. Positivi i genitori. Il caso della piccola metelliana non è l'unico negli ultimi tempi. Altri 4-5 bambini sono stati trasferiti dagli ospedali di Nocera Inferiore e Sarno. Qualche piccolo con sindrome infiammatoria post-covid ricoverato anche al Ruggi. Sono 114 i nuovi contagi comunicati dall'Unità di crisi. Un lutto a Scafati, dove è morto l'ex consigliere comunale Michele Chiavazzo, 76 anni, molto conosciuto a Bagni: era ricoverato da alcune settimane al polo Covid di via Passanti.

### LA VICENDA

A scoprire miocardite e pericardite in una piccola Ilenne di Cava sono stati i sanitari del pronto soccorso del Santa Maria dell'Olmo, di concerto con i pediatri della divisione ospedaliera. La bambina è stata trasportata d'urgenza a Napoli, al Policlinico, dove i medici hanno avviato un protocollo terapeutico specifico per contrastare l'infezione a carico dell'apparato cardiovascolare. Il caso della piccola paziente mette in luce ulteriori complicazioni e rischi per il contagio da coronavirus. Stando a quanto riferito dai sanitari, i genitori dell'undicenne sono risultati positivi, mentre la ragazzina sottoposta a sierologico ha presentato anticorpi al Covid e pertanto la malattia cardiaca che l'ha colpita sarebbe una chiara complicanza da coronavirus. Ora si trova in un reparto dedicato a pazienti Covid, dove si spera le sue condizioni migliorino nelle prossime ore. Tutto sarebbe accaduto pochi giorni fa, quando la piccola ha accusato mal di gola e un dolore con torsione del collo, segno, diranno poi i medici, di miocardite. I sanitari hanno avviato le analisi del caso, che hanno evidenziato gravi danni al cuore. Quello della Ilenne cavese non è un caso isolato. Nei mesi scorsi anche dagli ospedali di Sarno e Nocera Inferiore altri 4-5 bambini sono stati trasferiti a Napoli. La situazione, però, è bene chiarirlo, non de-

sta nessun allarme. Parliamo di casi sporadici, nell'ordine di poche unità. Anche al Ruggi si è registrato il ricovero di 3-4 piccoli asintomatici e di tre casi, nelle ultime tre settimane, di malattie infiammatorie post-covid, di cui uno attualmente ricoverato. I bambini reagiscono meglio all'infezione e difficilmente presentano una sintomatologia grave. Restando in tema bambini, attività didattiche sospese a Pontecagnano, nella classe della scuola di Faiano, dove si è rilevato il caso di contagio tra i piccoli. A comunicarlo è il primo cittadino Giuseppe Lanzara, che tranquillizza le famiglie sulla messa in campo di tutte le procedure

previste in questi casi. Nessun caso di coronavirus, invece, tra gli insegnanti in servizio presso l'istituto comprensivo Parmenide di Ascea. «A scopo meramente cautelare, a causa di un sospetto caso tra gli alunni, tenuto conto che gli insegnanti ruotano su più plessi - precisa il dirigente scolastico Luca Mattiocco - ho ritenuto opportuno sospendere le attività didattiche in presenza fino al 22 dicembre».

### IL BOLLETTINO

Sono 114, intanto, i tamponi positivi comunicati ieri dall'Unità di crisi, di cui ad Anagni 4, Baronissi 1, Battipaglia 3, Braccigliano 1, Campagna 7, Casal Velino 1, Castel San Giorgio 1, Cava de' Tirreni 2, Celle di Bulgheria 1, Eboli 3, Giffoni Valle Piana 2, Laviano 8, Mercato San Severino 1, Montecorvino Pugliano 1, Nocera Inferiore 12, Nocera Superiore 3, Pagani 4, Pellezzano 3, Polla 1, Pontecagnano Faiano 5, Roccapiemonte 1, Salerno 20, San Cipriano Picentino 1, San Giovanni a Piro 2, San Mango Piemonte 2, San Marzano Sul Sarno 2, San Rufino 1, Sant' Egidio del Monte Albino 2, Santa Marina 2, Sarno 2, Scafati 4, Vallo della Lucania 1, Vietri sul Mare 1. La Uil Fpl Salerno, infine, scende al fianco delle maestranze della sanità, ribadendo che le direttive emergenziali assunte da De Luca hanno trovato finora riscontro solo nell'impegno profuso dagli operatori. «Chiedo a Mario Iervolino a farsi carico di un tavolo istituzionale - dice Raffaele Albano - interessandosi pienamente anche dell'Azienda».

**DUE SCUOLE CHIUSE  
A PONTECAGNANO  
E AD ASCEA  
SINDACO E PRESIDE:  
«È PER PRECAUZIONE  
NON C'È PERICOLO»**

**LA GIORNATA****Ornella Mincione**

Partita di fatto la campagna vaccinale anti Covid. La notizia ufficiale è che saranno sei i punti di distribuzione del vaccino in tutta la provincia casertana: cinque di competenza dell'Asl e uno dell'azienda ospedaliera Sant'Anna e San Sebastiano: saranno poi 27 in tutta la regione Campania. Dunque, si è messa in moto la macchina organizzativa perché al momento della distribuzione delle vaccinazioni l'Asl di Caserta abbia già potuto programmare la somministrazione delle dosi. In questa prima fase, infatti, come già anticipato dal manager dell'azienda Russo, verranno vaccinati tutti gli operatori sanitari dei presidi ospedalieri e del territorio. Oltre a questi, verranno vaccinati anche i pazienti della Rsa, oltre i dipendenti delle strutture stesse. Ora l'azienda sanitaria casertana ha inviato già alcuni giorni fa un modulo da far compilare a tutti i medici di Me-

dicina generale e i Pediatri di Libera scelta. In questo modulo i camici bianchi dovranno indicare tutti i collaboratori del proprio studio privato al fine di essere inclusi nella prima fase della vaccinazione anti Covid. Un modulo che i medici avrebbero già dovuto compilare e inviare due giorni fa. Mentre prende di fatto avvio la campagna vaccinale per il Covid, continua la conta degli infetti da parte dell'Asl di Caserta.

**I NUOVI POSITIVI**

Secondo il report pubblicato ieri, sono 131 i nuovi positivi su 2.271 tamponi processati, per un totale di 6.543 positivi attuali. Sono 638 i guariti certi: con questi sono

**L'epidemia, l'assistenza**

# Sei «punti vaccino» in Terra di Lavoro per l'anti Covid

Si è messa in moto l'organizzazione, Sono 131 i nuovi positivi nelle ultime 24 ore per fine gennaio si parte con i sanitari ma ci sono 6 persone decedute per il virus

26.535 le guarigioni totali, dall'inizio dell'emergenza. Sfortunatamente sono stati registrati altri 6 decessi nelle ultime 24 ore e nell'intero arco di tempo della pandemia sono 351 le vittime decedute risultate positive al Coronavirus. Un numero ancora alto, ma che, secondo gli esperti, tale resterà finché il trend in calo del contagio non diventi minimo e stabile al contempo. ecco perché quello dei decessi è probabilmente l'ultimo indicatore sull'emergenza che scenderà di quota. Intanto, mentre i cittadini si preoccupano delle restrizioni cui bisognerà ottemperare in questo periodo natalizio, le autorità sanitarie stanno provvedendo a pianifi-

care al meglio la campagna vaccinale anti Covid.

**LA CAMPAGNA**

Questa potrebbe partire già dalla metà di gennaio, sebbene i più scettici sostengono che ciò non avverrà prima della fine del primo mese del 2021. Certo è che si dovrà ragionare su un piano che contempli la somministrazione delle due dosi, a distanza di 21 giorni l'una dall'altra, per ogni soggetto che verrà vaccinato nella prima fase. Ad aiutare le autorità a programmare con serenità la prossima campagna anti Covid sicuramente è il dato di occupazione dei posti letto negli ospedali Covid. I posti liberi sia in De-

genza ordinaria che in terapia intensiva permettono una maggiore fluidità nell'assistenza emergenziale. Così come il ritorno di diversi operatori risultati contagiati nei mesi scorsi sta di certo risolvendo la dinamica dei turni negli ospedali. Intanto, negli ospedali proprio in questo mese di dicembre i medici selezionati dalla Protezione civile iniziano il loro lavoro di supporto nell'assistenza emergenziale.

**MEDICI IN OSPEDALE**

In particolare, presso l'azienda ospedaliera provinciale ci sono alcuni medici non specializzati dall'inizio di dicembre che prestano il loro servizio, retribuiti dall'azienda stessa, secondo l'ordinanza 709 del Capo del dipartimento della Protezione civile. Invece, in ottemperanza all'ordinanza 712, sono stati inviati altri 12 medici specializzati, distinti in pneumologi, anestesisti e medici e chirurghi d'urgenza, di cui soltanto due hanno accettato l'incarico, dagli inizi di dicembre fino alla fine di gennaio. A dire il vero la Protezione civile aveva segnalato a fine ottobre due medici e sei infermieri, ma di questi soltanto un medico e tre infermieri avevano risposto al lavoro. Dopo il primo mese il medico non ha confermato la disponibilità, uno degli infermieri è risultato positivo ed è stato accompagnato presso la propria residenza, mentre gli altri due devono dare risposta circa una possibile proroga dell'incarico.

# San Giovanni Bosco: niente camorra il Viminale non scioglie la Asl Napoli 1

La decisione sull'ospedale. Ma la ministra Lamorgese informa il prefetto Valentini dell'esistenza di "alcune aree di intervento dalle quali sono emerse situazioni di irregolarità amministrativa che hanno determinato disfunzioni"

di Irene de Arcangelis

Non era camorra. Si trattava solo di «irregolarità amministrative». Nessuna prova di un collegamento concreto con la criminalità organizzata. Dunque la Asl Napoli 1 non va sciolta. Si chiude con la nota del Viminale la vicenda dell'azienda sanitaria per cui venne chiesto lo scioglimento per infiltrazioni mafiose in seguito al blitz nell'ospedale San Giovanni Bosco. Nell'inchiesta chiusa nel 2019 – con 126 misure cautelari nei confronti dell'Alleanza di Secondigliano – l'accusa sosteneva che i clan controllavano numerosi servizi della struttura che era diventata addirittura la sede sociale del cartello criminale per le truffe assicurative e i falsi incidenti stradali, oltre ad avere un centro unico prenotazioni indipendente per evitare le attese a chi lo richiedeva. Il ministro dell'Interno Luciana Lamorgese ha concluso il procedimento avviato un anno fa nei confronti dell'azienda sanitaria «anche se sono state comunque al momento individuate dai competenti uffici del ministero dell'Interno, e rappresentate al prefetto di Napoli, alcune aree di intervento nelle quali sono emerse situazioni di irregolarità amministrativa che hanno determinato evidenti disfunzioni nell'organizzazione e nella gestione delle attività di competenza della predetta azienda sanitaria, con particolare riguardo ai servizi forniti dal presidio ospedaliero San Giovanni Bosco». Dunque

quei servizi individuati all'epoca dalla Procura della Repubblica come completamente controllati dai clan della camorra sarebbero solo casi di irregolarità nella gestione dell'ospedale per cui ora il prefetto dovrà segnalare alla Regione Campania le criticità riscontrate durante l'ispezione. Sulla decisione interviene la capogruppo regionale del Movimento 5 Stelle Valeria Ciarambino: «È grave quanto emerge dalla nota del Viminale in riferimento alla relazione della commissione d'accesso, da noi chiesta e ottenuta un anno fa dopo un'interlocuzione con il presidente del Consiglio. Ed è preoccupante che, sebbene non ci siano i presupposti per procedere allo scioglimento per camorra, il ministro Lamorgese chiami in causa il prefetto di Napoli per chiedere a De Luca di adottare provvedimenti che consentano di ripristinare la legalità negli ospedali gestiti dai manager di sua nomina».

Il capitolo infiltrazioni di camorra si chiude nelle stesse ore in cui, nell'ambito dell'emergenza Covid,

la stessa Asl Napoli 1 è teatro di un blitz dei centri sociali che ieri hanno improvvisato un sit in davanti agli uffici della direzione generale. Motivo della protesta, ha spiegato Mauro Magliazza del comitato per l'ospedale San Gennaro, è l'assistenza domiciliare ai malati Covid: «Dove sono le Usca (Unità speciali di continuità assistenziale)? – chiede Magliazza – Otto mesi dopo il decreto rilancio diverse unità a Napoli, circa il 50 per cento, non sono state attivate e alcune funzionano al minimo limitandosi ai tamponi. I distretti sanitari sono ancora molto sottodimensionati rispetto agli organici, soprattutto mancano i

---

*In mattinata blitz  
delle reti sociali  
alla Asl: polemica  
sulle Usca*

---

medici di base». Un blitz subito commentato dalla direzione generale di **Ciro Verdoliva**: «Non è stata una protesta o una richiesta di confronto, ma solo una buffonata a favore dei cellulari. La sede della direzione generale dell'Asl Napoli 1 Centro è servita esclusivamente da set. Striscioni e slogan per foto e video, e poi via. Una fake news da diffondere in diretta social. Senza alcuna consapevolezza dello sforzo organizzativo messo in campo dall'inizio della pandemia, né tantomeno senza alcuna contezza di quanto fatto per garantire assistenza e sostegno ai pazienti. Oggi sono attive 15 Usca per l'effettuazione di tamponi a domicilio e 10 dedicate all'assistenza domiciliare, che collaborano con l'Unità aziendale di Cure domiciliari specialistiche, garantendo ampiamente il parametro di una Usca per 50 mila abitanti previsto dalla vigente normativa». A stretto giro arriva la risposta delle reti sociali al direttore generale della Asl 1 **Ciro Verdoliva**: «Le Usca reali della città di Napoli, quelle che si occupano dell'assistenza domiciliare, dovrebbero essere 20 secondo il decreto governativo (una almeno ogni cinquantamila abitanti), erano appena cinque a inizio settembre e sono dieci adesso come conferma lo stesso Verdoliva. Siamo comunque assolutamente interessati a un confronto col dottor Verdoliva non potendolo avere con un assessore alla Sanità che nella nostra regione manca da troppo tempo».



▲ **Lamorgese**  
La ministra Lamorgese,  
sopra l'ospedale San  
Giovanni Bosco

# Il pronto soccorso al Policlinico

di Franco Verde

**E**gregio direttore,  
innanzitutto un apprezzamento a lei ed al suo giornale e a Giuseppe Del Bello, che in due articoli ha messo a fuoco momenti cruciali per il futuro della sanità Campana. Mi riferisco, in particolare:  
Primavera 2020, *La Repubblica*: “No allo smantellamento del Cardarelli”  
16 dicembre 2020, Maria Triassi: “Apriremo un Pronto Soccorso al Policlinico”.  
Con il primo articolo l’Anaa, sindacato medico italiano, denunciò il rischio che il più grande ospedale del mezzogiorno venisse smantellato per creare reparti Covid. La volontà del presidente De Luca di non preservare il Cardarelli quale ospedale no Covid è stata un grave errore soprattutto in concomitanza della chiusura di altri presidi, creando notevoli ritardi nell’assistenza dei pazienti no Covid. A tutt’oggi non basta l’impegno generoso e costante di Giuseppe Longo a preservare il Cardarelli da uno smantellamento. Anche l’articolo del 16 dicembre rappresenta una svolta epocale per il mondo della sanità. I due Policlinici napoletani unitamente al Policlinico di Palermo sono gli unici ad essere fuori dalla rete dell’emergenza e si coglie quindi la novità della proposta della Triassi.  
Perché l’apertura di un Pronto soccorso al Policlinico è una svolta epocale? Nel ricordare che l’università è istituzionalmente deputata alla formazione degli studenti e degli specialisti, tale formazione non può essere completa se non esplicita in due segmenti fondamentali della formazione medica: quello della super specialità e quello dell’emergenza. L’intuizione della Triassi di aprire un Ps al Policlinico consente di chiudere un cerchio formativo, consegnando alla comunità nazionale specialisti formati sia nell’area di elezione e super specialità (come avvenuto fino ad ora nei Policlinici) sia nell’area di Pronto soccorso ed emergenza (la vera novità della proposta Triassi).  
Perché tutto questo non è avvenuto fino ad oggi, ricordando che il secondo Policlinico ha iniziato la sua attività nel ‘autunno del 1972? Il motivo risiede nella storica conflittualità - posso dirlo dopo quasi 50 anni dalla mia Laurea in medicina- tra mondo universitario e mondo ospedaliero, due mondi e due caste che raramente hanno lavorato in sinergia soprattutto in Campania. Il mondo universitario custode della prerogativa nella formazione di studenti e specializzandi, il mondo ospedaliero

consapevole che il concetto di Learning-by-doing fosse l'hub per la formazione sul campo. Ci sono stati alcuni tentativi di collaborazione tra i due mondi, con personalità illustri sia del mondo universitario che ospedaliero, ma essi non hanno mai raggiunto risultati significativi e quindi l'assenza di formazione in un'area di emergenza e Ps al Policlinico ha rappresentato un punto debole nell'organizzazione dello stesso Policlinico ai fini della formazione. La più grave responsabilità nel mancato coinvolgimento dei Policlinici in un'attività di emergenza generalista e specialistica ricade pesantemente sulle spalle della politica regionale, che nel corso degli anni ha governato Santa Lucia. È naturale che portatori di interessi diversi e spesso contrapposti si rivolgano alla politica per tutelarli, ma tocca alla politica saper discernere e decidere qual è la posizione più coerente col prevalente interesse pubblico. Alla politica regionale è mancata sia la visione che il coraggio. La visione secondo la quale la formazione di un medico e di uno specialista doveva passare per l'istituzione di un Ps al Policlinico; il coraggio di fare una scelta del genere, pensando di scontentare uno dei due mondi che erano in campo. Ci siamo trovati di fronte a politici che fino ad oggi hanno badato al consenso elettorale e non alla formazione completa della futura classe dirigente medica. Sono sicuro che Maria Triassi, professionista equilibrata, abbia fatto e stia facendo i passaggi nel suo mondo per dare corpo all'idea espressa nell'intervista di Del Bello. Ma quale logica l'ha spinta? È la logica del Covid, la consapevolezza che durante e dopo la pandemia nulla sarà più come prima e si renderà quindi necessario un diverso modo di pensare, ispirato all'interesse generale e alla responsabilità collettiva da parte di tutta la classe dirigente del Paese, di cui gli ospedalieri e gli universitari fanno parte. Sostengo da tempo questa iniziativa, ed ho incoraggiato la professoressa Triassi a percorrerla fino in fondo nei modi e nelle sedi che ella riterrà più opportuni. È una strada lunga e tortuosa, nella quale non mancheranno insidie e resistenze, a partire dalla convenzione con la Regione e dalla definizione dell'organico necessario per rendere attivo il Ps del Policlinico. Mi auguro che il ministro Manfredi ed il presidente De Luca possano sostenere l'intuizione della Triassi, sostenendo questa innovazione, necessaria per i pazienti e per le generazioni di medici e specialisti futuri.

Il ministro Boccia rassicura il presidente della Regione sulle forniture:  
«Nella seconda fase distribuzione in base alla popolazione»

## In Campania adesioni già al 75% per il vaccino Il Governo: dosi per tutti

di **Angelo Agrippa**

**NAPOLI** In pochi giorni è stato raggiunto il tetto del 75 per cento di adesioni alla piattaforma regionale che connette le registrazioni di tutte le aziende sanitarie e ospedaliere della Campania: infermieri, medici, operatori socio-sanitari e tutti i lavoratori del comparto in grande maggioranza hanno manifestato la chiara volontà di sottoporsi alla prima somministrazione del vaccino anti Covid della Pfizer.

Sarà possibile aderire, ovviamente, fino al giorno prima dell'inizio della campagna vaccinale che, a dispetto di quanto annunciato, potrebbe già scattare dopo Natale, grazie all'anticipazione del programma. Si attende il rapido via libera anche per l'altro vaccino di Moderna da parte dell'agenzia europea Ema che dovrà pronunciarsi entro il 6 gennaio. Pure in questo caso si tratterebbe di attrezzarsi in tempi veloci per la distribuzione.

### La polemica

Ma resta ancora viva la polemica sulla ripartizione delle confezioni Pfizer. Dato che alla Campania ne sono state assegnate 135 mila 890 a fronte di una richiesta di gran lunga

maggiore formulata in rapporto alla popolazione anziana ed agli operatori sanitari da immunizzare. Ora il Governo si è impegnato a metterci una pezza. «Nella seconda fase della campagna di vaccinazione anti-Covid ci sarà una ripartizione delle dosi del vaccino anche in base alla popolazione». Lo ha assicurato il ministro degli Affari regionali Francesco Boccia dopo le accuse rivolte dal presidente della Regione Vincenzo De Luca. Addirittura De Luca ha intravisto un altro rischio: che con la ripartizione iniqua e irrispettosa del reale fabbisogno delle regioni — che vede l'Emilia Romagna, per esempio, con una popolazione di 1,5 milioni in meno rispetto

alla Campania, ricevere 183 mila 138 dosi o il Piemonte, che ne otterrà 170 mila 995 — possa essere incoraggiato il mercato nero. Lo ha denunciato nel corso della presentazione dei 260 nuovi pullman appena acquistati dalla Regione che saranno immessi nel servizio di trasporto pubblico locale per garantire — ha tenuto a sottolineare — una mobilità in sicurezza, con la riapertura delle scuole, in piena emergenza sanitaria. «Ho l'impressione che si apra il mercato nero dei vaccini — ha sostenuto il presidente della Campania —. Ma è tanto difficile dire che la distribuzione avviene in maniera proporzionale alla popolazione residente? Questo sì che sarebbe un messaggio chiaro. Vedere che ci sono regioni che ne hanno il doppio, il triplo, il quadruplo rispetto ad altre è indecente».

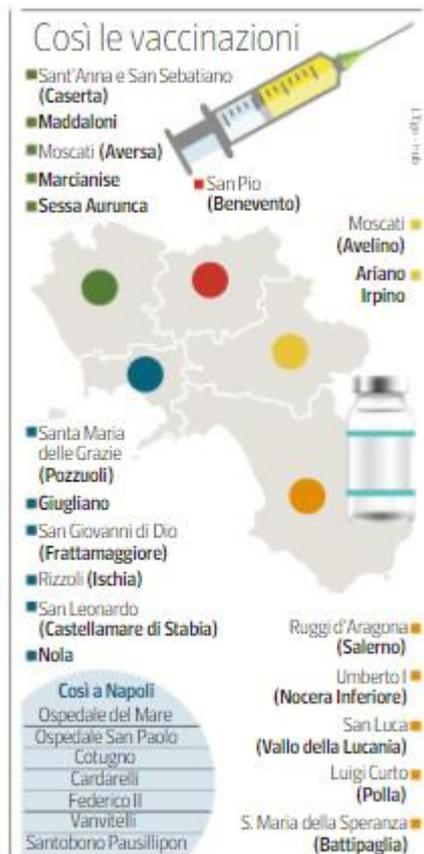
## Russo (Fi) sos medici

Il deputato di Forza Italia e responsabile del dipartimento Sud del partito, Paolo Russo, solleva un altro aspetto del programma di immunizzazione: «Il Governo inserisca i medici che esercitano la libera professione tra quelli che, come il personale sanitario degli ospedali, delle strutture pubbliche e delle Rsa, dovranno essere vaccinati contro il Covid — afferma — . Non solo anche loro sono maggiormente esposti al pericolo di contagio, ma rappresentano un importante presidio in un particolare momento storico in cui la domanda di salute dei cittadini viene sacrificata dalla necessità di fronteggiare la pandemia in atto. È per questo motivo che sottoporro la questione all'attenzione del ministro della Salute Roberto Speranza e dell'intero Governo. Per evitare discriminazioni ed esclusioni — conclude Russo — si chiedi all'ordine dei medici l'elenco degli iscritti in modo da evitare che le liste degli aventi diritto lascino ingiustamente fuori chi, anche se con modalità diverse, opera nelle trincee di studi ed ambulatori oggi più che mai pieni di pazienti e di rischi».

## Il bollettino

Intanto sembra confermarsi la frenata del contagio. Nelle ultime 24 ore sono 927 i casi positivi, di cui 62 sintomatici, su 15 mila 130 tamponi esaminati. La percentuale positivi-tamponi è del 6,12%, mentre ieri era pari al 6,09%. Ancora elevato il numero dei decessi: quarantotto, undici sono le vittime delle ultime 37 ore e ventiquattro quelle risalenti ai giorni scorsi ma registrate ieri. Sotto controllo anche la situazione delle terapie intensive: 656 i posti letto disponibili e 119 quelli occupati. Ma vi sono aree geografiche particolarmente stressate dalla circolazione del virus. A Torre del Greco, ad esempio, dove si sono registrati sedici morti in sedici giorni. L'ultima vittima, riferisce il sindaco Giovanni Palomba, è un uomo di 61 anni. Ad oggi sono 380 i positivi in città, trenta dei quali ricoverati. A Torre Annunziata, poi, a risultare positivo è il sindaco, Vincenzo Ascione, ora in isolamento domiciliare preventivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Telemedicina: quasi duemila bimbi visitati a distanza

**NAPOLI** Quasi duemila pazienti visitati negli ultimi sette mesi. Sono i numeri del progetto di Telemedicina Pediatrica messo in campo per fronteggiare l'emergenza Coronavirus dall'ambulatorio di Pediatria generale e specialistica dell'azienda ospedaliera universitaria Federico II di Napoli, diretto dal professor Roberto Berni Canani.

«Ci sono situazioni emergenziali che possono essere uno stimolo a migliorare la qualità dei servizi di assistenza sanitaria e ad accelerare la realizzazione di progetti di

modernizzazione ed innovazione» spiega Berni Canani. A un mese esatto dai primi Dpcm che sancivano il lockdown di marzo e statuivano una enorme riduzione delle prestazioni sanitarie assistenziali ordinarie, l'ambulatorio di Pediatria del Policlinico federiciano era già pronto per seguire quotidianamente i suoi piccoli pazienti con «visite», consulenze, test e check-up somministrati in telemedicina.

Neuropsichiatria, endocrinologia, gastroenterologia, allergologia e immunonutri-

zione sono stati i primi settori in cui è stato possibile realizzare tecnicamente le visite in telemedicina garantendo nel contempo l'assistenza in presenza, con tutte le misure di sicurezza del caso, in tutte le altre occasioni necessarie, come quelle relative a patologie di ambito cardiologico o di chirurgia pediatrica.

Rita Nocerino, coordinatrice delle attività infermieristiche dell'ambulatorio, sottolinea il successo dell'esperienza con un 2% di piccoli pazienti assistiti residenti anche in altre regioni italiane.

# «Epidemia colposa da Covid» La Cisl invia un esposto in Procura

**NAPOLI** Una denuncia querela alla Procura della Repubblica del Tribunale e della Corte dei Conti contro la Regione per valutare «i profili di illiceità e, conseguentemente, individuare i responsabili e procedere nei loro confronti esercitando azione penale per tutti quei reati che saranno ritenuti ravvisabili, compreso quelli di epidemia colposa e contro la salute pubblica previsti dagli art. 438 e 452 del codice penale».

È stata presentata i segretari generali della Cisl Funzione Pubblica della Campania Lorenzo Medici e di Napoli Luigi

D'Emilio «per fare piena luce sulla gestione della sanità durante i periodi di emergenza da covid-19».

Al centro dell'esposto, una serie di carenze sottolineate dal sindacato: «dalla mancata applicazione del protocollo per la prevenzione e la sicurezza dei lavoratori della sanità pubblica e privata e dei servizi socio sanitari e socio assistenziali alle «tanto proclamate e necessarie assunzioni del personale a cui non si è dato mai seguito creando un'assoluta carenza di addetti nonché turni allucinanti e difficoltà oggettive per tutti i la-

voratori», nonostante il decreto legge 34 del maggio scorso abbia previsto «la possibilità di rendere strutturale la risposta all'aumento significativo della domanda di assistenza in relazione alle successive fasi di gestione della situazione epidemiologica».

«Le vicende del polo ospedaliero di Giugliano - sottolineano Medici e D'Emilio - con disservizi e protocolli completamente violati e del Covid Center dell'Ospedale del Mare con 54 posti letto non utilizzati, tra l'altro ampiamente documentate dai mass media, sono solo alcuni esempi di una situazione non più sostenibile. Si tratta di ritardi ed inefficienze che hanno evidenziato clamorosamente gli errori e gli abusi di questi anni di commissariamento della sanità campana priva di controllo e che, giorno dopo giorno, pesano sulla pelle dei cittadini campani ormai stanchi e vessati».

Già nelle scorse settimane la Cisl aveva attaccato la gestione della sanità in Campania e aveva accusato il governatore De Luca di non aver mai aperto un tavolo di confronto con il sindacato per attuare strategie condivise per affrontare l'emergenza Covid. I sindacalisti avevano parlato di «un uomo solo al comando» criticando questa logica. Era stata anche indetta una manifestazione davanti alla sede della giunta regionale, palazzo Santa Lucia.

# Corvino nuovo direttore È considerata la manager delle sfide più difficili

**NAPOLI** Maria Corvino è la nuova direttrice sanitaria dell'Asl Napoli 1. La delibera di nomina – che le vale uno stipendio lordo superiore ai 100.000 euro annui — è stata firmata il 16 dicembre da **Ciro Verdoliva**, l'ingegnere che da qualche anno è al vertice dell'azienda sanitaria locale dopo esserne stato già commissario. Corvino approda alla direzione sanitaria dopo avere vissuto varie esperienze al vertice in diversi ospedali napoletani. È stata al Vecchio Pellegrini, al Loreto Mare e, da ultimo, al

l'Ospedale del Mare. Attualmente ricopre, inoltre, il ruolo di direttore del dipartimento Attività Ospedaliere dell'Asl Napoli 1.

Andrà a riempire la casella che è stata lasciata libera recentemente da **Vincenzo Giordano**, il quale ha da qualche settimana lasciato la direzione sanitaria dell'azienda sanitaria locale perché è diventato direttore sanitario nell'azienda ospedaliera Santobono-Pausilipon, il polo specializzato nella cura dei pazienti in età pediatrica. «Sono natural-

mente molto soddisfatta di questo nuovo incarico – il commento di Corvino – e della fiducia che mi ha dimostrato il direttore Verdoliva. Confido di mettere proficuamente a disposizione dell'azienda sanitaria locale l'esperienza che ho accumulato negli anni e la conoscenza della realtà della sanità in Campania».

Quella di Corvino – si diceva – è una carriera che si snoda attraverso alcuni dei principali nosocomi partenopei e che ha subito una forte accelerazione proprio in coincidenza con l'ascesa di Verdoliva al vertice dell'Asl Napoli 1. Il direttore generale – raccontano fonti interne all'azienda sanitaria locale – la stima molto e ne apprezza le capacità di lavorare duramente anche in realtà complicate ed in situazioni di forte pressione psicologica. L'Ospedale del Mare, dove è approdata da ultimo, è certamente uno di questi contesti

che richiedono nervi saldi perché i problemi legati all'avvio di una nuova struttura ospedaliera si sono incrociati con le difficoltà determinate ormai da quasi un anno dalla pandemia di Covid.

Corvino ha vissuto peraltro una esperienza non meno difficile anche al Loreto Mare, ospedale di frontiera che nel 2017 finì al centro di una bufera mediatica provocata da una inchiesta della Procura della Repubblica su presunti furbetti del cartellino. La manager fu iscritta nel registro degli indagati dagli inquirenti i quali erano interessati a capire se qualcosa non avesse funzionato nella catena dei controlli. La sua posizione, però, è stata rapidamente archiviata. Per quella vicenda sono invece a processo oltre 80 tra medici, infermieri ed operatori socio-sanitari.

**Fabrizio Geremicca**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ESCLUSI LEGAMI CON I CLAN. LA MINISTRA LAMORGESE: IL PREFETTO INVIERÀ RELAZIONE ALLA REGIONE PER ADOTTARE MISURE NECESSARIE

## Asl Napoli 1, il Viminale: necessario ripristinare la legalità

NAPOLI. Il ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese (nella foto), ha adottato il decreto - ai sensi dell'art. 143 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 - con cui si conclude il procedimento avviato nei confronti dell'Azienda Sanitaria Locale Napoli 1 Centro. Allo stato dei fatti, si legge in una nota, «non sono risultati sussistenti i presupposti richiesti dalla normativa vigente per lo scioglimento dell'Azienda in questione, mancando gli elementi concreti, univoci e rilevanti su collegamenti diretti e indiretti con la criminalità organizzata di tipo mafioso o similare». «Sono state, comunque, al momento individuate dai competenti uffici del Ministero dell'Interno, e rappresentate al Prefetto di Napoli, alcune aree di intervento nelle quali sono emerse situazioni di irregolarità amministrativa che han-

no determinato evidenti disfunzioni nell'organizzazione e nella gestione delle attività di competenza della predetta azienda sanitaria, con particolare riguardo ai servizi forniti dal presidio ospedaliero San Giovanni Bosco, si spiega. «Nel quadro della leale collaborazione istituzionale tra Stato e Regione è stato, dunque, invitato il prefetto di Napoli a segnalare alla Regione Campania le criticità riscontrate allo scopo di consentire all'ente regionale l'adozione delle misure necessarie al ripristino della correttezza e della legalità nelle attività amministrative dell'azienda sanitaria in questione», conclude la nota.

«La decisione del ministro Lamorgese di non procedere allo scioglimento per camorra dell'Asl Napoli 1, ci lascia perplessi. Siamo in attesa di conoscere la relazione del Pre-

fetto e le motivazioni con cui il Viminale ha ritenuto di non procedere in questa direzione, come richiesto dallo stesso Prefetto», scrive Severino Nappi, consigliere regionale della Lega in Campania.

«È grave quanto emerge dalla nota del Viminale in riferimento alla relazione della Commissione d'accesso, da noi chiesta e ottenuta un anno fa dopo un'interlocuzione con il presidente del Consiglio. Ed è preoccupante che, sebbene non ci siano i presupposti per procedere allo scioglimento per camorra, il ministro Lamorgese chiami in causa il prefetto di Napoli per chiedere a De Luca di adottare provvedimenti che consentano di ripristinare la legalità negli ospedali gestiti dai manager di sua nomina», commenta la capogruppo regionale del Movimento 5 Stelle Valeria Ciarambino.

### LA DENUNCIA DEL SINDACATO: DRAMMATICA CARENZA DI OPERATORI

#### «Ma i medici per vaccinare sottratti ad altri servizi»

ROMA. «La carenza di medici e di infermieri in Italia è un dato drammaticamente reale. Chi aderirà al bando del commissario per l'emergenza Domenico Arcuri per il reclutamento di 3mila medici e 12mila infermieri da utilizzare a tempo determinato per la somministrazione dei vaccini anti Covid, scoprirà altri servizi. La coperta è corta. Credo che, alla fine, le adesioni ci saranno, ma non so se si possa considerare davvero positivo». Carlo Palermo (nella foto), segretario generale del sindacato dei medici ospedalieri Anaa Assomed, commenta all'Adnkronos Salute l'avvio del reclutamento, con procedura on line, degli operatori a sostegno della campagna vaccinale anti-Covid che ieri ha fatto registrare subito oltre 11mila candidature. Anche Silvestro Scotti, segretario generale dei medici di medicina generale della Fimmg, avverte che il bando «rischia di pesare negativamente sull'assistenza territoriale», sguamando le guardie mediche, gli studi dei medici di famiglia con incarichi temporanei e «togliendo» infermieri agli ambulatori di medicina generale. «Vista la carenza di operatori sanitari - spiega Scotti - ad aderire saranno infatti i precari della sanità che possono trarre un vantaggio economico dal cambio di incarico: le guardie mediche per esempio che oggi guadagnano 25 euro al giorno per un lavoro "scomodo", notturno, festivo e pre festivo».

